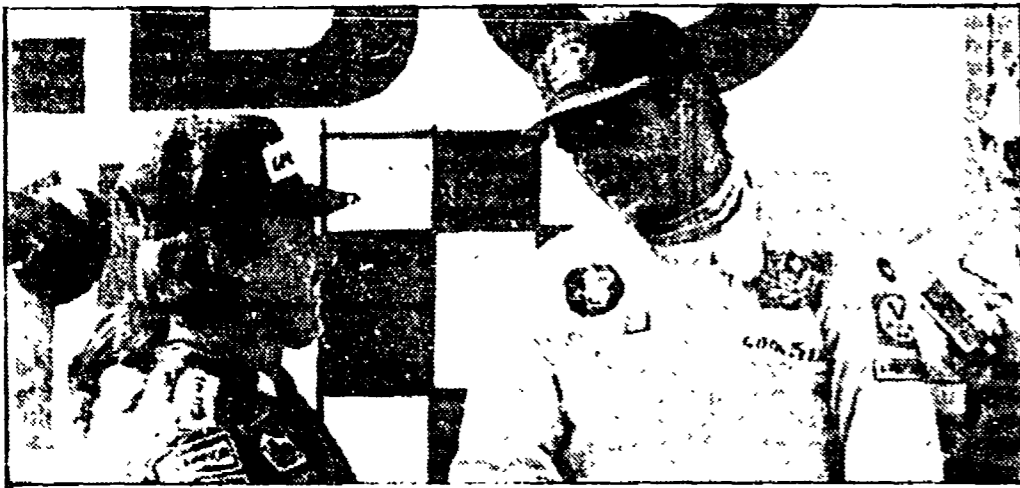


La vigilia del G.P. di Montecarlo: oggi prove decisive

# De Angelis parla di Alboreto: «Quello è proprio un dritto»



DE ANGELIS (al centro) sul podio di Zeltweg: accadde due anni fa

## Automobilismo

Dal nostro inviato

**MONTECARLO.** È stato il primo dei giovani italiani a trovare casa a Montecarlo, Giacomo, Petres, De Cesaris, Alboreto, Cheever e Baldi lo hanno seguito. Il regno da operetta, crocevia della gente più danarosa e spendacciona della Costa Azzurra, un tetto non lo nega a nessuno. Basta pagarla a peso d'oro: vanno a ruba i residence da 10 milioni al metro quadro. La stradina tortuosa che dall'autostrada ci porta nel cuore di Montecarlo è fiancheggiata da alberi ferrosi ruspe e gru, simboli dell'ansia del costruttore, stanno rifondando la fortuna del Principato una volta legata alla roulette, al chemin de fer e alle slot-machines.

Dall'alto domina la rocca dei Grimaldi. Affacciandosi alla finestra, sua altezza serenissima Ranieri III, Luigi, Enrico, Massenzio, Bertrand, Principe di Monaco, duca di Valentinois, conte di Carladès, barone di Calviat può abbracciare in un solo sguardo il suo regno, 195 ettari di superficie di cantieri, la grande azienda di famiglia dove l'economia domina la politica, la terra prediletta di finanziere, evasori fiscali, faccendieri (Francesco Pazienza), dei rampolli della borghesia lombarda (Casaghi I, capostipite della nuova dinastia, marito di Carolina), dei massoni (qui avrebbe avuto sede la superloggia P2)... e di piloti.

Gli italiani domani corrono in casa (solo il Ghinzani ha preferito restare sdegnosamente in riva all'Adda). E lui, Elio De Angelis, ha aperto la strada alla dorata emigrazione. Del tenore, 26 anni, 77 gran premi alle spalle, una sola vittoria (due anni fa a Zeltweg, in Austria), primo nell'attuale classifica del mondiale piloti di Formula 1, figlio del palazzinaro Giulio che è stato campione della motonautica. A differenza del padre è un giovane schivo, non ama i ricevimenti, le premiazioni, i party. Non è mai stato un suddito degli sponsor. Ha l'aria di chi si sente superiore a queste scacchiere, un dovere riservato ad altri piloti. Non ha fatto ad entrare in Formula 1: c'era il padre che comprava le macchine. Non ha provato le umiliazioni di un Arnoux o di un Giacomelli che hanno dovuto salire i gradini della carriera iniziando da meccanici. Lui arrivava sulle piste e ripartiva con l'nerco privato del padre.

Ci diceva Arnoux: «Ma quando arrivi in Formula 1 il passato non conta. Diventa duro per tutti emergere in un mondo dove ci sono troppi bravi piloti». E De Angelis è da cinque anni che sta faticando per dimostrare che è anche bravo, non solo ricco. Lo si può considerare un vero

professionista, un uomo maturo, una persona intelligente, un ottimo pilota. Lo incontriamo sulla barca paterna (le chiamano così a Montecarlo). E deluso del nono tempo delle prime prove di qualificazione. «Le gomme davanti non entravano in temperatura». E continua: «Se oggi però aumenta il caldo, posso andare qualche metro più avanti sulla griglia di partenza».

Ma la davanti c'è ancora Michele Alboreto, pilota della Ferrari. Non è invidioso, signor De Angelis?

«No. Lui è capace di sorridere a chi gli ha appena dato uno schiaffo. Michele è un dritto, sa sempre come muoversi».

Ma la Lotus non era una fede per lei?

«No, ero troppo giovane. Alla Ferrari ci sono entrato per la porta di servizio collaudando la T2 e la T3. A quei tempi, però, avevo solo 19 anni e Ferrari non aveva ancora deciso di prendere un pilota italiano. Ad Alboreto, invece, è andato tutto bene».

Se la chiamassero a Maranello, rifuterebbe?

«Fossi matto... accetterei senza pensarci».

Ma la Lotus non era una fede per lei?

«Era una fede. Debblo molto a questa scuderia, a Colin Chapman, un genio, a Gerard Ducarouge, un tecnico eccezionale. Ma se quest'anno ci va ancora male, mi licenzio».

Quando collaudava le Ferrari ha incontrato Gilles Villeneuve, il novello Novolari secondo Ferrari. Come erano i suoi rapporti con il pilota canadese?

«Ci stimavamo, ma abbiamo litigato spesso. Avevamo due modi diversi di intendere il mestiere del pilota. Lui dava sempre il massimo, non si preoccupava dei pericoli e degli altri. Allora mi arrabbiavo e gli dicevo: "se vuoi rischiare la tua vita e quella degli altri, fai pure, ma non ci provare con me"».

E lui cosa rispondeva?

«Elio, se credi di andare più forte di me, devi superarmi. Si sentiva imbattibile e indistruttibile. Ed è caduto in un tuffo mortale. Quando ti senti superiore alla macchina che guidi, questa ti tradisce. Sempre. La gente che aveva intorno non l'ha aiutato a vivere, a maturare. Tutti li a pomparlo. Ora lo hanno beatificato, gli innalzano monumenti. E pensare che l'avevo avvertito nelle nostre discussioni».

Cosa diceva a Villeneuve?

«Gilles, nella vita non è sempre importante vincere. Bisogna avere un grande rispetto per la vita, anche della propria. Se ti accorgi che stai rischiando l'impossibile, alza quei benedetti piedi dall'acceleratore. È così bello poter tornare a casa dopo le corse».

Sergio Cusi

## Calcio

# Falcao: «Non sono un rigorista» Viola: «Gol irregolare, apriremo un nuovo ciclo»

Escluse lesioni ai legamenti del ginocchio del brasiliano - Ufficializzato l'«addio» di Liedholm (30 giugno) - Il presidente denuncia pressioni di società per impedire l'acquisto di giocatori - Eriksson non è d'accordo che Di Bartolomei vada via

**ROMA** — Paulo Roberto Falcao messo sotto accusa — si fa per dire — dai tifosi e da Maradona, per non aver voluto tirare il rigore contro il Liverpool, si è difeso con eleganza e classe (attribuiti che per lui contano molto nella vita). «Non era tanto una questione di stanchezza o di gambe (vedi crampi, n.d.r.), quanto perché io non sono un rigorista».

Però, gli è stato obiettato, i tifosi si sono sentiti come traditi.

«Nessun tradimento. Vi ricordate che non li tirai neppure contro il Narkoeping, e si che allora stavo meglio fisicamente. Comunque avrei battuto l'ultimo Quello che conta è avere classe ed eleganza nei modi e nelle parole».

Ti brucia questa sconfitta?

«Altro che. È un po' il bis della grande delusione dei mondiali di due anni fa. Stavolta l'abbiamo vissuta in due: anche Cerezo ha sofferto molto per aver dovuto perdere ai rigori. Ribadisco che una partita così non si può decidere in una maniera antisportiva, va ripetuta».

Anche la tua prestazione è stata aspramente criticata da critici e tifosi. Che cosa hai da dire?

«Tatticamente non abbiamo sbagliato nulla. Fagan ha parlato di "gabbia" per Falcao, io dico, invece, che loro sono stati portati a esprimersi in modo diverso, perché siamo stati noi ad averceli costretti. La posizione di contenimento assunta da me e da Di Bartolomei non ha permesso ai centrocampisti inglesi di dare palli utili a Rush. Hanno tenuto più palla, è vero, ma per nostra precisa scelta. Anzi, ad un certo punto, quando nell'ultimo quarto d'ora abbiamo premuto, hanno avuto paura e i loro ripetuti passaggi indietro ne sono la conferma. Eppoi non hanno affatto vinto: hanno pareggiato. Certamente la Coppa dei Campioni è loro, ma non per meriti conquistati nel campo».

Ne risentirete sul piano psicologico?

«Ora siamo certamente amareggiati, ma la Coppa Italia ci farà reagire. I tifosi tengano bene a mente che una squadra non si giudica da cinque rigori. Inoltre abbiamo ben presente che abbiamo incontrato la squadra tatticamente più forte d'Europa. Capisco



FALCAO insieme a LIEHDOLM

che per i tifosi conti soprattutto la vittoria, ma avremo modo di rifarci: apriremo un nuovo ciclo».

Giocherai in Coppa Italia o, come qualcuno ha scritto, hai problemi con i legami del ginocchio destro? Anzi, c'è chi è addirittura arrivato a sostenere che la trattativa con l'Inter ha saltato perché il prof. Maiotti ha adombrato il pericolo che tu avevi grossi problemi col ginocchio. È vero?

«Non ho mai avuto contatti con l'Inter. Giocherà la Coppa Italia, per i problemi al ginocchio vedremo a chi il tempo darà ragione». Però a questo riguardo il prof. Aliccio, da noi espressamente chiamato in causa, ha dichiarato testualmente: «Le visite alle quali a suo tempo (subito dopo il colpo preso da Baresi, n.d.r.) Falcao è stato sottoposto dal prof. Pruzia, esclusero lesioni qualsiasi ai legamenti del ginocchio destro. Successivamente non è accaduto niente di nuovo, per cui se Falcao zoppica un po' è perché ha preso un altro colpo allo stesso ginocchio da un inglese, ma è da escludere che siano interessati i legamenti».

A Falcao è stato poi chiesto se qualche compagno avesse avuto a che ridire per non aver voluto battere il rigore. «No, non mi risulta».

Il presidente Viola, dal canto suo, non si è fatto troppo pregare. Informato che un giornale aveva scritto dell'affare Inter, Viola ha risposto seccamente: «Chiedetelo a Falcao, io non ho materia per scrivere un articolo, ci si affida alle baggianate». Quindi ha continuato: «Ho detto a Liedholm e ai giocatori le stesse cose che ho detto a chi è stato con lui: non si consegnarono stranamente lo scudetto. Allora ci venne annullato il gol di Turone, stavolta hanno convalidato quello di Neal. Una emittente svedese, mi ha confidato Liedholm, ha detto che quei fatti in Svezia si puniscono. Dico questo con la massima serenità. Negli occhi ho ancora i tiri di Graziani, Conti, Nela e quella bomba di Di Bartolomei al volo, respinta dalla schiena di un difensore: sarebbe stata rete». Un attimo di sosta per poi soggiungere: «Pazienza, forse questo ciclo si doveva concludere così, ma ne apriremo un altro. Or ora Liedholm mi ha comunicato che il 30 giugno lascia. Per 5 anni siamo stati insieme e ci siamo stati bene, la sua scelta è irrevocabile». Quanto alla campagna acquisti, Viola ha dichiarato (con riferimento a Vierchow): «Ci siamo accorti che ci vogliono negare la possibilità di acquistare alcuni giocatori che pure avrebbero voluto di venire». Il riferimento era evidentemente a qualche società concorrente. Ha poi anche fatto sapere che, fosse per lui, confermerebbe tutti i giocatori della «rosa» attuale, soltanto che «saranno i due nuovi tecnici a fare le loro scelte. Quanto a Mondonico, il tecnico ha detto «no» soprattutto «preoccupato da una città come Roma». Su Di Bartolomei non si è voluto sbilanciare, ma la sua reazione fa intendere che si va verso la cessione anche se Eriksson pare di parere contrario. Allora, presidente, lei resta o no? Altroché se resto, fra due anni dobbiamo rifarci: come dire vincere lo scudetto e poi la Coppa dei Campioni.

Quanto all'impegno del 7 giugno di Coppa Italia contro il Milan all'Olimpico, dopo l'allenamento di ieri a Trigoria, stamane ci sarà scudetta alle «Ive Fontane», poi di nuovo martedì pomeriggio a Trigoria.

## Juliano definisce «scorretto» l'atteggiamento del Barcellona e pone l'ultimatum

# Maradona, decisione entro due giorni

**NAPOLI** — La trattativa tra il Napoli e il Barcellona è arrivata ad una svolta e non promette nulla di buono. Anzi, c'è la sensazione che stia per finire tutto in una bolla di sapone. Antonio Juliano ha infatti spiegato alla stampa l'esito del suo viaggio a Barcellona in una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio nel corso della quale non ha avuto certo toni amichevoli nei confronti del club catalano, il cui comportamento è stato definito «scorretto». Juliano ha quindi detto di aver dato due giorni ai dirigenti del Barcellona per dare una risposta definitiva. «Noi abbiamo fatto delle proposte chiare, abbiamo accettato

le loro condizioni (cinque miliardi di lire subito e precise garanzie bancarie sulla restante cifra) ma adesso devono darci una risposta definitiva». Il tono era quello di un ultimatum e questo non fa presagire nulla di buono. Del resto è significativo il fatto che Juliano, che era accompagnato dall'avvocato Tagliamonte che funge da coordinatore del pool di banche interessate all'affare, ha anche già anticipato che se dovesse sfumare l'ingaggio di Maradona «il Napoli si sta già interessando all'acquisto di un calciatore straniero di grande valore». Dunque, per sapere se Maradona

verrà effettivamente in Italia non resta che attendere questi due giorni entro i quali i dirigenti del Barcellona devono dare la loro risposta.

Sempre per quanto riguarda Napoli non hanno trovato conferma le altre ipotesi di rafforzamento della squadra che volevano contatti già avviati per Diaz, Daniel Berton e Evaristo Beccalossi. Ferlaino ha dichiarato che «per ora dobbiamo risolvere il problema Maradona, poi vedremo».

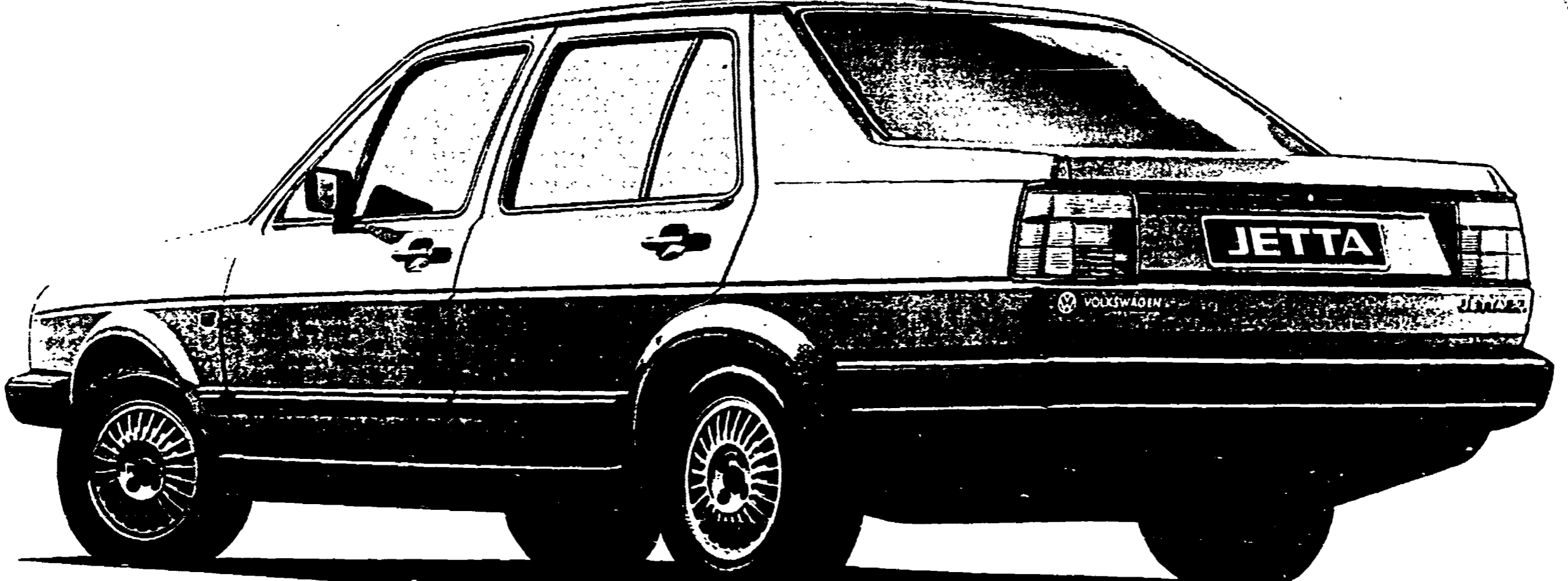
**GENTILE** — Claudio Gentile non è affatto sicuro di lasciare la Juventus, ma se la cosa dovesse avvenire non è assolutamente detto che debba andare alla Lazio. Anzi, il terzino della Juve, ha voluto precisare che sarà solo lui a decidere sulla eventuale nuova squadra. «Comunque è certo che se la Juventus mi chiederà di rinnovare il contratto io non estenderò un attico a farlo».

## Anconetani sarà radiato dopo la nuova squalifica?

**MILANO** — Ora Romeo Anconetani, presidente del Pisa, rischia addirittura la radiazione: ieri la commissione di disciplina della Lega ha inflitto quattro mesi di inibizione al presidente della società toscana che era già stato punito con nove mesi di inibizione qualche tempo fa. La somma dei due provvedimenti fa ora scattare gli estremi per la radiazione (ma è stato presentato ricorso alla Caf). Inibizione anche per Massimo (45 giorni) e multe al Pisa di otto milioni e al Catania di 3. Infine sono stati respinti i reclami contro le squalifiche dei giocatori Fiorini della Sambenedettese e Paolinelli della Cremonese mentre non è stata annullata la giornata di squalifica al campo del Genoa.

# Nuova JETTA

## Tre volumi, tre record.



**6,90 litri x 100 km:**  
il consumo medio\* più basso della categoria.

Per la nuova Jetta motori a benzina di 1300cmc (149kmh), di 1600cmc (165kmh), di 1800cmc (176kmh) e un motore Diesel di 1600cmc in versione aspirata (146kmh) e in versione Turbo (158kmh)

**2,62 mq:**  
la superficie dei posti più ampia della categoria.

La larghezza interna all'altezza dei gomiti è di 1417mm ai posti anteriori e di 1442mm ai posti posteriori, due misure da primato. Particolari cure sono state dedicate al confort dei passeggeri sul divano posteriore

**575 litri:**  
il bagagliaio più grande della categoria.

Ed è molto comodo da caricare e scaricare, perché ha il bordo in basso, il pavimento piano e una larga apertura d'accesso. E inoltre consente un carico fino a 540 chilogrammi

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.